



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI DE CASTRO SU ALCUNE QUESTIONI URGENTI INERENTI AL SETTORE PRIMARIO CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELLE AVVERSE CONDIZIONI CLIMATICHE SULLE PRODUZIONI AGRICOLE, ALLA SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERIFICI E ALLE PROCEDURE DI RISCOSSIONE COATTIVA IN ATTO DEL PRELIEVO SUPPLEMENTARE SULLE QUOTE LATTE

*(Le comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sono state svolte anche nella seduta del 6 febbraio 2007)*

56<sup>a</sup> seduta: mercoledì 7 marzo 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

**I N D I C E**

**Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 15
BATTAGLIA Giovanni ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	10, 13
BOSONE ( <i>Aut</i> ) . . . . .	15
* DE CASTRO, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali . . . . .	4, 12, 13 e <i>passim</i>
LIOTTA ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	13, 14
PIGNEDOLI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	15

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

*Interviene il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,20.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte, sospese nella seduta del 6 febbraio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma il seguito dell'audizione del ministro De Castro, che ringrazio per la sua presenza oggi in Commissione, per il seguito delle comunicazioni da lui rese nella seduta del 6 febbraio scorso, su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario.

Colgo l'occasione della presenza del Ministro per richiamare delle ulteriori questioni, particolarmente urgenti per il comparto, che riguardano il settore degli agrumi e il fenomeno della brucellosi bufalina.

Con riferimento al primo aspetto voglio richiamare il grave stato di crisi che sta attraversando il settore agrumicolo siciliano che, in alcune aree, come quelle delle province di Agrigento, Siracusa, Caltanissetta, Ragusa e Catania, vede crescere il quantitativo di arance invendute con inevitabili e ingenti danni di natura finanziaria per gli operatori del comparto.

Tale situazione, inoltre, rischia di essere ulteriormente aggravata a seguito dell'immissione, sui mercati siciliani, di una serie di prodotti ortofrutticoli contraffatti di provenienza extracomunitaria che producono delle inevitabili crisi di mercato, questione segnalata, tra l'altro, anche in alcuni strumenti di sindacato ispettivo presentati in Commissione.

Con riguardo, in particolare, alle problematiche del settore agrumicolo, richiamo l'attenzione sul fatto che la legge finanziaria 2007 ha previsto, all'articolo 1, comma 1072, una serie di interventi per favorire le imprese agricole colpite da gravi crisi di mercato da finanziare attraverso un apposito Fondo. Auspico, pertanto, che tale Fondo, una volta definite le modalità attuative degli interventi, possa essere operativo nel più breve tempo possibile e che si proceda ad una serie di efficaci azioni promozionali che consentano una valorizzazione di tali prodotti, anche mediante la stipulazione di appositi accordi con la grande rete di distribuzione che permettano di superare l'attuale stato di crisi del settore agricolo siciliano.

Con riguardo, invece, all'emergenza relativa alla brucellosi bufalina nella regione Campania, sulla quale sono intervenuto nella seduta di ieri, voglio sottolineare la particolare situazione di crisi che si è creata nella provincia di Caserta, dove sono allevati più di 125.000 capi bufalini che costituiscono circa il 60 per cento dell'intero patrimonio zootecnico bufalino nazionale. Ricordo che il fenomeno della brucellosi ha delle ripercussioni negative sull'intero sistema produttivo locale, in considerazione della rilevanza che la filiera bufalina riveste, con l'impiego di oltre 20.000 addetti, da un punto di vista sociale ed economico-occupazionale.

In relazione a tale situazione, oggetto anche di atti di sindacato ispettivo presso la Camera dei deputati, richiamo l'attenzione sul fatto che la legge finanziaria 2007, al comma 1073, ha previsto che la Giunta regionale della Campania, d'intesa con il Ministro della salute e con i competenti uffici dell'Unione europea, provveda a sviluppare entro il 15 gennaio 2007, una campagna informativa e ad adottare un nuovo piano triennale per il contenimento e l'eradicazione della brucellosi, al fine di salvaguardare il patrimonio genetico della specie allevata, del livello occupazionale del comparto, tutelando, al contempo, il consumatore.

In considerazione, però, dei recenti sviluppi, che hanno visto l'aggravarsi della situazione in atto che potrebbe comportare un abbattimento di un ingente numero di capi di bestiame, con gravi ripercussioni per l'intero comparto, richiamo la necessità che si provveda, quanto prima, a porre in essere una serie di interventi che affrontino radicalmente tale fenomeno, anche attraverso un coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali coinvolti a livello regionale, nazionale e comunitario.

Ringrazio e saluto nuovamente il ministro De Castro, cui lascio immediatamente la parola.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto alla crisi di mercato desidero innanzi tutto precisare che la situazione, così come sottolineato dal Presidente, pone realmente in un difficile stato le imprese agricole, in particolare quelle ortofrutticole delle zone del Mezzogiorno.

Stiamo assistendo ad una stagione, che si sta prolungando nel tempo, in cui si registrano temperature elevate e certo non consuete per questo periodo dell'anno, che generano la maturazione contemporanea di molte specie ortive e evidentemente anche l'aumento di produzione per quanto

riguarda altre specie. Tale stato di cose, quindi, provoca un ampliamento dell'offerta sul mercato che genera a sua volta un andamento di prezzi drammaticamente bassi. È il caso in particolare del carciofo, che interessa sia la Sicilia che la Puglia, del finocchio di Calabria o di alcuni comparti agrumicoli siciliani. La presenza contemporanea sul mercato di una quantità di offerta che solitamente è diluita nel tempo genera, lo ripeto, una condizione di prezzo assolutamente basso.

Va quindi in proposito osservato che siamo nelle condizioni tipiche delle crisi di mercato, con ciò intendendo che non si è in presenza di una crisi dovuta a calamità naturali e quindi non ci troviamo nella fattispecie prevista dalla legge n. 185 del 1992, ora decreto legislativo n. 102 del 2004 né nelle condizioni di utilizzare interventi legislativi nuovi. Ciò significa che a legislazione vigente, stante la normativa prevista dalla sopracitata legge, non possiamo intervenire perché non ci troviamo nella fattispecie delle calamità naturali. Siamo perciò chiamati ad operare sulla base di una fattispecie nuova rappresentata per l'appunto da questa crisi di mercato legata esclusivamente all'andamento dei prezzi.

Al riguardo vorrei pertanto sottolineare all'attenzione del Presidente e degli onorevoli senatori il fatto che di questi problemi ci siamo occupati ben prima che si generasse la sopradescritta situazione di difficoltà. Tant'è vero che la legge finanziaria contiene al suo interno una norma specifica – e ciò rappresenta un importante passo avanti ed una novità dal punto di vista legislativo – che introduce il principio delle crisi di mercato, appostando a tal proposito anche una quantità di risorse importante (oltre 100 milioni di euro). Tale novità deriva dalla comunicazione della Commissione europea al Consiglio europeo, nel dicembre 2005, circa la possibilità per gli Stati membri di attivarsi in caso di crisi di mercato, sia in termini assicurativi, onde costruire sistemi assicurativi e di garanzia del reddito delle produzioni, sia dando impulso ad azioni atte a prevenire o intervenire in questa rete protettiva, in questa *safety net*.

Evidentemente, però, dal momento che la norma contenuta nella legge finanziaria è stata solo recentemente approvata, il Ministero e gli uffici competenti sono ancora in fase di costruzione del nuovo regime di aiuti, posto che quello relativo alle crisi di mercato è un intervento nuovo dal punto di vista legislativo, di cui non si ravvisa traccia né nella legislazione precedente, né, del resto – perdonate la punta di orgoglio con cui lo sottolineo – nelle normative degli altri Paesi europei, dove si interviene esclusivamente in condizioni di danno subito dalle imprese in conseguenza di calamità naturali e non per crisi di mercato. Pertanto, questa novità che il Parlamento ha approvato ci consente di affrontare in maniera strutturale la situazione che si viene a determinare tutte le volte che si generano le condizioni di una crisi di mercato e quindi quando il reddito delle imprese cala di oltre il 30 per cento.

Allo stato ribadisco che siamo nella fase di costruzione del regime di aiuto e che stiamo negoziando con l'Unione europea le modalità applicative. Bisogna infatti considerare che per poter applicare la norma è evidentemente necessario effettuare una analisi oggettiva della situazione che

deve essere generata da elementi di fatto e non da condizioni stimate da operatori o da enti locali; tale condizione di fatto è che il reddito lordo *standard* – cioè l'entità che l'Unione europea riconosce attraverso la RICA (Rete di informazione contabile agricola) – registri un calo effettivo per quelle determinate fattispecie e settori produttivi.

Quindi, riassumendo, la norma è stata prevista, le risorse sono disponibili, ma resta ancora da costruire con l'Unione europea un nuovo regime di aiuti che dovrà poi essere approvato; solo dopo tale processo potremo intervenire attraverso questa norma completamente nuova sia nel panorama legislativo europeo che in quello italiano.

Questa è la novità di cui desideravo riferirvi. Dal momento che sia da parte del Parlamento che di numerosi assessori regionali ci è stata posta la questione di utilizzare la norma prevista dalla finanziaria, tengo a precisare che il suddetto provvedimento ci consente di intervenire nel senso indicato, ma che esso non è ancora pronto dal punto di vista giuridico. Ripeto, si tratta di costruire un nuovo regime che se non realizzato in accordo con Bruxelles e autorizzato dalla Commissione europea, rientrerebbe nella fattispecie degli aiuti di Stato non autorizzati.

Inoltre, vista la gravità della situazione in vari comparti (dall'uva da tavola agli ortaggi, eccetera), ci stiamo attivando, a livello di Governo, per attuare tutte le iniziative possibili a legislazione vigente, anzitutto quelle riguardanti gli aspetti organizzativi di mercato che potremmo e possiamo mettere in atto attraverso una migliore organizzazione commerciale.

Ad esempio, nel caso riguardante la fattispecie dell'uva da tavola, le iniziative svolte dalla Regione Puglia e dal Governo sono state tali da ingenerare alcune opportunità commerciali attraverso contratti che la grande distribuzione ha stretto con i produttori. È evidente che queste misure, queste possibilità, questo accesso ad un canale preferenziale con la grande distribuzione sono in grado di fornire risposte solo se i produttori che possono approfittare del suddetto canale privilegiato godono delle condizioni organizzative per farlo: infatti, la grande distribuzione richiede un prodotto confezionato e standardizzato oltre a quantità concordate. Ciò mette al centro della nostra attenzione un tema annoso, che non riguarda soltanto l'ortofrutta ma molti comparti dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiano, in cui spesso la fase produttiva non è, sotto il profilo commerciale e organizzativo, adatta, pronta ed organizzata a sufficienza per raccogliere la domanda che oggi pongono le strutture della grande distribuzione.

Naturalmente, accanto a questo, ci stiamo attivando anche sotto il profilo promozionale. È proprio di questi giorni l'iniziativa intrapresa con il mercato giapponese per le arance rosse di Sicilia. Oggi, finalmente, possiamo dire che le prime arance rosse del consorzio stanno varcando quel mercato e che abbiamo condizioni di acquisto particolarmente interessanti, ma che naturalmente, ancora una volta, richiedono uno sforzo da parte dei produttori ad organizzarsi, a mettersi insieme e a creare i consorzi dell'*export*, altrimenti è chiaro che le difficoltà permangono ugualmente.

Questo, quindi, è quanto si può fare, anche compatibilmente con le iniziative che ho visto assumere in alcune Regioni, incentrate sulla dichiarazione di uno stato di crisi del mercato. Però, se non vi è una legge nazionale, la dichiarazione di crisi del mercato non ha conseguenze; solo se vi è un regime di aiuti approvato ci sono conseguenze. Infatti, quando siamo in presenza di calamità naturali, la decisione della Regione di dichiarare lo stato di crisi fa prendere i provvedimenti noti, come la dilazione dei pagamenti contributivi o per debiti e mutui contratti dalle aziende agricole.

Questa è la situazione generale: naturalmente, ne abbiamo lungamente parlato anche in un'indagine svolta in Commissione alla Camera, in cui è stato approfondito il tema dell'organizzazione del sistema produttivo ortofrutticolo italiano e nella quale è stato evidenziato – anche prima che si verificasse la situazione di drammatica difficoltà che stanno vivendo le nostre aziende agricole del Mezzogiorno – che occorre compiere ogni sforzo (ed in questo senso, la riforma dell'OCM ortofrutta a Bruxelles potrà fornire alcune risposte) per organizzare meglio questa produzione e per riuscire a concentrarla nelle strutture associative, cooperative o altro. Altrimenti, è evidente che queste crisi si potranno ripetere.

Quindi, signor Presidente, credo di aver risposto alla prima domanda che mi è stata rivolta: per quanto riguarda la crisi di mercato, esiste uno strumento risolutivo ma lo stiamo ancora costruendo e, siccome si tratta di una novità assoluta, bisogna realizzare un regime d'aiuto che sia approvato dalla Comunità europea. Solo allora potremo utilizzare le risorse che abbiamo introdotto proprio per gestire, una volta per tutte, in maniera strutturale, questi fenomeni di crisi non dovuti a calamità naturali.

Per quanto concerne la seconda domanda, relativa alla questione della brucellosi, signor Presidente, voglio informare la Commissione che si è svolto un incontro a Palazzo Chigi, organizzato dalla Presidenza del Consiglio, in cui i rappresentanti della Regione Campania (tra cui il presidente Bassolino ed alcuni presidenti provinciali) hanno discusso di alcune emergenze riguardanti quella Regione. Tra queste, sono stati rappresentati il tema della brucellosi del comparto bufalino.

Vi ricordo che il tema della brucellosi non è una novità di oggi, perché da molti gli anni l'Unione europea tiene sotto osservazione la Regione Campania perché sia messo in atto, al più presto, un piano di eradicazione della brucellosi. Precisiamo che non vi è nessuna preoccupazione dal punto di vista umano, ma sussistono preoccupazioni dal punto di vista degli animali, cioè per le bufale, che contraggono questa malattia. Per rispondere a questo impegno con l'Unione europea, più volte rappresentato, dal momento che siamo, di fatto, al limite di un avvio formale di una procedura d'infrazione, è necessario avviare un serio programma di eradicazione. Di questo si è parlato nel suddetto incontro, seguito poi da altri successivi, presso il Ministero della salute – che, come sapete, è capofila in questa materia – per mettere in atto ciò che prevede la legge nel caso di eradicazione forzata, cioè dovuta a piani nazionali o regionali. È evidente che, in questo caso, scattano le provvidenze della legge nazionale, che

prevede un ristoro agli allevatori i cui capi vengano abbattuti. In questa fase, è importante fare in modo che il piano di eradicazione sia realizzato gradualmente, cioè zona per zona, per evitare che avvenga contemporaneamente su una concentrazione di capi molto forte, com'è quella, in particolare, della Provincia di Caserta (dove si stima la presenza di almeno 60.000 capi che dovrebbero essere oggetto di questo programma).

È evidente l'attenzione del Governo sul tema, così com'è evidente l'importanza del piano concordato con la Regione Campania, che deve essere non solo autorizzato dall'Unione europea, ma, soprattutto, deve consentire agli allevatori di fornire una risposta coerente con il piano ma anche con il mantenimento di una produzione così importante per la nostra economia agricola, in particolare campana e specialmente dell'area casertana, dove vi è una concentrazione produttiva particolarmente forte.

Dunque, non vi è più possibilità di rinviare il piano di eradicazione, che va attuato; bisogna rispettare gli impegni europei. L'Unione europea, la Regione Campania ed il Governo stanno lavorando per realizzarlo: vi sono le provvidenze previste, occorre monitorare questa situazione. Già vi sono state riunioni anche con gli assessori alla sanità della Regione Campania e con il Ministro della salute; si sta andando avanti anche per una fotografia più puntuale dell'entità dei capi da abbattere e delle zone in cui procedere a questo piano di eradicazione. L'ultima direttiva del Ministro Turco – che mi pare risalga al febbraio 2007 – va proprio nella direzione di andare avanti con questo piano di eradicazione, cioè spinge nella direzione di accogliere le osservazioni europee e di avviarne l'applicazione immediata.

Per quanto riguarda la riscossione coatta in atto per il prelievo supplementare delle quote latte, come abbiamo più volte rappresentato, non vi sono novità all'orizzonte, fatto salvo l'impegno (che aveva assunto il Governo precedente e che noi stiamo onorando), per tutte quelle imprese che non hanno rispettato i tetti produttivi e quindi che sono soggette a multa per il regolamento comunitario, ad aderire al programma di rateizzazione; tale programma consente alle imprese di spalmare in un arco temporale di anni il pagamento delle multe. Tale adesione al piano di rateizzazione fa cessare le riscossioni coatte. Ora, è importante, però, che le imprese che aderiscono al piano comunichino la loro volontà non solo con una dichiarazione di intenti, ma che vi sia effettivamente l'adesione alla rateizzazione con il pagamento delle rate pregresse che devono essere regolarizzate da quando il suddetto piano è partito ad oggi. Non è possibile, cioè, che si blocchi il processo delle riscossioni coattive senza un impegno cogente da parte delle imprese di adesione al piano di rateizzazione. Questo deve essere chiaro e credo che risponda anche alla volontà più volte rappresentata in questa Commissione. Di fronte ad una situazione in cui, finalmente, la stragrande maggioranza delle imprese si è messa in regola, sta rispettando le quote ed è finalmente uscita da una situazione di emergenza, Stato e Regioni hanno approvato anche un meccanismo di trattenimento dagli aiuti PAC delle quote non pagate direttamente. Mentre stiamo applicando con molto rigore le norme comunitarie, non possiamo



certamente intervenire con atti legislativi o altri strumenti per modificare la situazione in essere. C'è stata – e questa è la risposta – una circolare AGEA che ha definito le disposizioni per aderire alla rateizzazione. Concludo con il ripetere che chi aderisce ha anche la possibilità di far cessare le distorsioni coatte, ma chi non aderisce è escluso; non si può interrompere questa sequenza.

Per quanto riguarda la situazione degli zuccherifici, devo comunicarvi che pochi giorni fa a Palazzo Chigi si è svolto un incontro interministeriale con tutte le Regioni interessate al piano di riconversione dei 13 zuccherifici chiusi a seguito della riforma del settore bieticolo-saccarifero. Abbiamo potuto apprezzare lo stato d'avanzamento in molti di questi progetti. Per almeno la metà di questi progetti (circa otto), le Regioni e i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni agricole hanno concluso accordi per poterne vedere già l'avvio operativo. In altri casi si sta ancora lavorando per trovare le intese. È notizia di qualche giorno fa che un ulteriore progetto, che riguarda lo stabilimento di Russi, si è concluso in Emilia Romagna, cui se ne aggiunge un altro che si sta concludendo in Toscana, di cui mi riferiva ieri l'assessore Cenni.

Complessivamente, si sta procedendo nel monitoraggio di questi progetti nel rispetto pieno – e questo lo dobbiamo sottolineare – di quell'accordo sindacale, sottoscritto da una parte dalle imprese industriali e dall'altra dai sindacati dei lavoratori proprio il giorno successivo alla riforma, che prevede l'impegno delle imprese industriali nei progetti di riconversione al pieno recupero occupazionale degli impiegati e dei lavoratori di questi stabilimenti. Questi progetti devono anche fornire una risposta ai territori in cui si perde l'attività agricola, che invece oggi deve essere recuperata con le agroenergie o con altre iniziative progettuali.

**PRESIDENTE.** Vorrei approfittare della presenza del signor Ministro delle politiche agricole per richiamare la sua attenzione sulla presenza di fenomeni di criminalità nelle campagne nelle attività legate al comparto primario.

Ricordo che a questo proposito la Commissione ha svolto nel mese di ottobre scorso l'audizione del ministro dell'interno Amato che si era soffermato sul fenomeno dello sfruttamento della manodopera dei lavoratori extracomunitari, evidenziando che tali situazioni sono spesso alimentate e controllate dalle organizzazioni criminali.

A questo proposito ricordo che il dibattito svoltosi in Commissione, nel corso dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1201 che, prevedendo una serie di interventi per contrastare lo sfruttamento dei lavoratori irregolarmente presenti nel territorio nazionale ha stabilito, tra l'altro, l'introduzione nel codice penale della fattispecie incriminatrice dello sfruttamento di lavoratori. A ciò si aggiunge l'allarme della Procura antimafia che nella recente relazione mandata al Parlamento dice, tra le altre cose, che sono ormai all'ordine del giorno furti di attrezzature e mezzi agricoli, *racket*, abigeato, estorsioni, l'imposizione del cosiddetto pizzo sotto forma di cavalli di ritorno, cioè furti finalizzati all'acquisizione

di somme di denaro di natura estorsiva, danneggiamento alle colture, aggressioni, usura, macellazione clandestina, truffa nei confronti dell'Unione europea e caporalato. Migliaia di produttori agricoli sono nelle mani della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, della sacra corona unita. Siamo in presenza di un'attività illecita che frutta – come afferma la Direzione nazionale antimafia – alla malavita ogni anno un giro di affari che supera abbondantemente i 7 miliardi di euro. Vanno citate – come si legge sempre nella relazione della Direzione nazionale antimafia – anzitutto forme di accaparramento di strutture produttive, di terreni agricoli a prezzi stracciati come interfaccia di fenomeni di usura e di estorsione sicché alcuni operatori di alcuni Comuni del Meridione risultano avere acquistato aziende agricole nelle vicine province di Caserta e Latina.

Per quanto riguarda le estorsioni, va detto che nel 2005 il GICO di Palermo, nell'ambito di indagini che hanno riguardato una nota famiglia mafiosa, ha individuato diverse condotte delittuose attuate dal *clan* nei confronti di imprenditori agricoli operanti nei territori di Partinico, San Cipirello, San Giuseppe Jato, situati nell'entroterra rurale della provincia di Palermo.

Sempre nella seduta della Commissione del 14 febbraio scorso ho infine richiamato, signor Ministro, la presenza di alcune problematiche nel comparto ortofrutticolo della Sicilia sud-orientale oggetto di un'apposita interrogazione presentata dai senatori Liotta e Nardini. Tali problematiche sono legate a presunti fenomeni di *dumping* e ad una serie di frodi verificatesi in tale area, in base agli accertamenti compiuti dall'Ispettorato centrale per il controllo e la qualità dei prodotti agroalimentari, oltre ad una serie di infiltrazioni denunciate dalla Guardia di finanza della criminalità organizzata nel settore della distribuzione all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli.

Intendo, peraltro, ribadire la necessità che la Commissione presti la dovuta attenzione a tali fenomeni che devono essere affrontati in maniera radicale per garantire il rispetto pieno della legalità e per evitare ulteriori penalizzazioni per il comparto primario che già sta attraversando una difficile fase economica.

Preannuncio che su questo punto, dopo che avremo consentito ai colleghi di intervenire, chiederò al Ministro di riferire in altra seduta, lasciando aperta l'audizione.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Presidente, signor Ministro, sollevo – mi scuserà per questa mia particolare insistenza – una questione che sta assumendo in alcune aree del Paese un rilievo particolarmente significativo e che sta, senza fare alcuna demagogia, letteralmente distruggendo un intero comparto produttivo, quello delle aziende zootecniche produttrici di latte. La questione riguarda la vicenda del prelievo supplementare, per cui mi permetto di dire, dopo averla ascoltata, che la mia preoccupazione rimane assolutamente intatta ed anzi forse aumenta perché credo che ci sia una sottovalutazione da parte del Ministero e dell'AGEA del problema, o comunque una non esatta individuazione della sua dimensione.

Cerco di ricostruire la vicenda per renderla più chiara e questa volta spero di poter avere maggior successo. Il problema è duplice. Da una parte c'è la questione relativa all'attuazione di una norma preesistente all'ultima legge finanziaria, norma che consentiva una compensazione delle multe del 20 per cento per le aziende ubicate in particolari aree del Paese che erano state sottoposte a un regime di blocco della movimentazione dei capi per effetto della *blue tongue*. Infatti nella finanziaria precedente, approvata nella passata legislatura, una norma stabiliva che a queste aziende, in ragione del danno che subivano per l'effetto del divieto della movimentazione, veniva restituito il 20 per cento del prelievo suppletivo. L'AGEA ha interpretato questa norma sostenendo che, siccome la legge prevede un tetto del 20 per cento, tutte le aziende che rientravano all'interno di tale limite avevano diritto alla restituzione, mentre quelle aziende che erano andate oltre il 20 per cento, anche per uno 0,01 per cento in più, non avevano diritto ad alcuna compensazione. Secondo l'AGEA non avevano diritto alla compensazione non solo per la parte eccedente il 20 per cento, ma non avevano diritto ad alcuna compensazione. Ho sempre considerato questa interpretazione assurda perché il limite del 20 per cento garantisce che fino a quel tetto ho diritto al reintegro, oltre non si restituisce nulla. Questa situazione ha determinato che circa il 90 per cento delle aziende zootecniche pugliesi, sfiorando il tetto del 20 per cento, non ricevesse alcuna compensazione. Questa condizione è comune a circa il 40 per cento delle imprese siciliane e a circa il 10 per cento di quelle sarde, ma a queste si aggiungono altre situazioni sparse nel resto del Paese.

Siamo stati costretti – io personalmente – a presentare durante la discussione del disegno di legge finanziaria una disposizione che nell'intento rappresentava una sorta di interpretazione autentica, signor Ministro, e così l'abbiamo tutti intesa, tant'è che il Governo ha espresso in merito un parere favorevole ed essa è diventata legge. Tale norma stabilisce che la restituzione non avviene solo per gli splafonamenti oltre il 20 per cento, per cui tutte le somme comprese nel 20 per cento vengono compensate o restituite. L'AGEA invece continua a ribadire che tale norma opera per il futuro e non è retroattiva. Quindi, non esiste alcuna disposizione che preveda compensazioni o restituzioni per il futuro. L'unica norma vigente nell'ordinamento era quella che consentiva di restituire o compensare gli splafonamenti verificatisi per effetto della *blue tongue*. Pertanto, stabilire che per il futuro non esiste la fattispecie della compensazione significa dare un'interpretazione che già all'epoca a me sembrava sbagliata e restrittiva; ora poi rappresenta addirittura un accanimento. Tutto ciò sta a significare che anche la nuova legge che ha valore per il futuro prevede una fattispecie passata, ma se la norma agisce su una fattispecie passata è del tutto evidente che non può valere per il futuro. Questa interpretazione sta determinando la mancata attuazione della disposizione legislativa, cioè non si sta compensando né restituendo nulla.

Non solo. Vengo infatti ora ad una seconda questione che per alcune aziende si sta sommando ai problemi già evidenziati e che si sta trasformando in una tragedia. Alcune aziende, relativamente al periodo 2002-

2003, quello in cui lo splafonamento è stato più consistente e più significativo, proprio in ragione della movimentazione e della *blue tongue* hanno ritenuto che fosse illegittimo il pagamento delle multe e hanno promosso azioni giudiziarie presso i tribunali. Dal momento che la norma relativa alla rateizzazione in 14 anni presupponeva la rinuncia a qualsiasi forma di contenzioso ed il pagamento della prima rata, le aziende che hanno aperto un contenzioso non hanno potuto accedere alla rateizzazione e non hanno pagato alcuna multa. Essendosi definito il contenzioso a loro danno, chiedono ora di poter accedere alla rateizzazione, ma la circolare AGEA fa riferimento alla possibilità di accesso alla rateizzazione con riguardo agli anni 1995-1996 fino al 2001, escludendo gli anni 2002 e 2003. Queste aziende, quindi, non possono accedere alla rateizzazione con riferimento a questi anni, non hanno avuto riconosciuto il diritto a compensare il 20 per cento e a loro favore o a loro danno si sta procedendo al prelievo coattivo in base al quale l'intero importo di quanto dovuto viene trattenuto. Tali aziende, in sintesi, chiedono di poter accedere alla rateizzazione ma la circolare AGEA non le ammette perché fa riferimento – ripeto – ad un periodo precedente e pone come condizione che siano pagati gli importi relativi agli anni 2002 e 2003, proprio quelli non pagati. Quindi, queste aziende hanno pagato tutte le somme riguardo agli anni fino al 2001, non hanno pagato quelle del 2002 e 2003, perché era in atto il contenzioso; una volta terminato il contenzioso, chiedono di essere ammesse alla rateizzazione, ma l'AGEA non le ammette a tale forma di pagamento e, anzi, non applica loro nemmeno la norma della compensazione del 20 per cento; a quel punto si procede al recupero totale. Le due situazioni sommate determinano una situazione tale per cui le aziende sono sull'orlo della chiusura.

Signor Ministro, non credo che questa sia la volontà del Governo, né credo sia stata quella del legislatore quando approvò la norma. Pertanto, considerato che l'Unione europea ha consentito e consente la riapertura dei termini della rateizzazione, auspico un intervento del Governo nei confronti dell'AGEA che permetta l'accesso alla rateizzazione anche a chi non ha pagato gli importi relativi agli anni 2002 e 2003.

In secondo luogo, chiedo che si attui il comma 1087 della legge finanziaria per il 2007, considerandolo per quello che è, cioè un'interpretazione autentica, consentendo in tal modo a tutte queste aziende di vedere compensato, per quelle che non hanno pagato, o restituito, per quelle che hanno pagato, il prelievo riferito allo sconfinamento nei limiti del 20 per cento.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Senatore Battaglia, mi scuso con lei perché nell'intervento precedente non ho risposto alla sua domanda ma a quella della senatrice De Petris che rappresentava fattispecie diverse da quelle da lei esposte e che si riferiva ad ambiti differenti, localizzati diversamente.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Io ho formulato questa domanda il 6 febbraio.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Certo, ma nel frattempo ne sono giunte altre. Confermo quindi la risposta che ho già dato alla senatrice De Petris, e cioè che nei casi in cui gli allevatori decidono di aderire, possono farlo ed i prelievi coatti vengono bloccati.

Nell'ambito della fattispecie cui lei, senatore Battaglia, ha fatto riferimento, per quanto riguarda sia l'interpretazione autentica della norma che abbiamo voluto inserire in legge finanziaria, sia l'adesione alla rateizzazione per chi effettivamente vuole ma non può, penso che si possa dare legittimità non solo a ciò che è già legge e che non può che avere effetti nel periodo cui si riferiva la norma per il quale questa è stata emanata – ovviamente mi riservo di svolgere un approfondimento in AGEA – quanto anche all'adesione alla rateizzazione. Il principio in base al quale la circolare AGEA è stata emanata era proprio quello di allargare il più possibile il periodo di rateizzazione. Pertanto, non vedo ragione per la quale escludere gli anni 2002 e 2003.

LIOTTA (*RC-SE*). Signor Presidente, colgo l'occasione e lo stimolo da lei fornito a proposito delle grandi difficoltà che il settore ortofrutticolo in serra sta incontrando nel Sud-Est della Sicilia per rinnovare il tema proposto con un'interrogazione presentata da me e dalla senatrice Nardini. Convengo che a questa si possa rispondere formalmente in altra occasione, anche perché probabilmente ci sarà bisogno di verificare il tipo di intervento da attuare.

Mi preme però sottolineare solo un dato. Comprendo che non è necessario ricordare quanto sia importante questo settore per l'intera economia siciliana, settore da tempo interessato da fenomeni di introduzione di merce proveniente da Paesi terzi o direttamente dal Nord Africa e che viene condizionata e poi commercializzata come prodotto siciliano. Vi è un problema di vera e propria frode che non può essere affrontato con la presenza occasionale di funzionari dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti. Mentre è facile che dal territorio giungano, come sono giunte nel recente passato, segnalazioni di ingresso illegale di tale merce, non si riesce però ad avere uno sbocco per esempio a livello di controllo effettuato dalle polizie, dai NAS.

Le chiedo, quindi, se non ritenga, signor Ministro, che si possa arrivare, con i tempi necessari e dovuti, a stabilire una sede dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità nell'epicentro di quest'area, essenzialmente rappresentato dalla città di Vittoria, prevedendo anche l'annessione di un laboratorio di analisi, considerato, peraltro, che recenti operazioni antimafia, condotte nel gelese ma anche in quel territorio, hanno evidenziato una forte presenza mafiosa nel settore del condizionamento e della commercializzazione di questi prodotti, con aziende sia di commercializzazione che di trasporto.

Pur se i tempi si prevedono lunghi, credo comunque che sia opportuno avviare le necessarie procedure. Il settore, infatti, versa in una crisi gravissima proprio a causa di questi fenomeni.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Voglio sottolineare la totale condivisione dell'intervento del senatore Liotta e ricordare l'impegno avviato con il dottor Lo Piparo, dirigente generale dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari. Come certamente ricorderà, senatore Liotta, in finanziaria è stata apportata una modifica nell'ottica di potenziare sia i nuclei ispettivi, sia le sedi locali.

È ora in corso, pertanto, una verifica che, tra l'altro, è stata oggetto di approfondimento a Palermo in occasione della presentazione dell'incontro sulla sicurezza nelle campagne; stiamo facendo una valutazione su eventuali nuove sedi (laboratori, ad esempio) e sui relativi criteri di individuazione.

Voglio aggiungere una sola nota, per la cronaca, per chi subisce una pressione del territorio circa le crisi dell'orticoltura. Le importazioni dal Nord Africa in questa campagna sono crollate. In particolare, le importazioni di carciofi dall'Egitto, che in alcuni articoli di giornali vengono evidenziate come causa di questa crisi, sono crollate. Addirittura, sono diventati competitivi i nostri produttori di carciofi in Egitto: il prezzo italiano è talmente basso che gli egiziani non stanno esportando più.

LIOTTA (RC-SE). Per il pomodorino però forse non è così.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Quanto ho appena affermato si riferisce, ovviamente, alle importazioni dal Nord Africa e il pomodorino non è tra queste.

La crisi c'è ed è forte. Bisogna intervenire sia dal punto di vista degli strumenti innovativi (come lo strumento delle crisi di mercato che abbiamo costruito), sia dal punto di vista degli interventi immediati (come gli interventi sul mercato che stavamo ipotizzando). Tuttavia, la causa del problema, almeno in questa fattispecie, non sono le navi di prodotti che stanno inondando il Mezzogiorno d'Italia, perché di queste navi non vi è traccia. È importante che questo si dica nel più alto livello istituzionale. Dopo di che, da deputato meridionale, prima ancora che Ministro, posso assicurare che la crisi c'è ed è importante perché c'è più produzione – la gente sta raccogliendo molto più prodotto dell'anno passato – e una concentrazione della maturazione. Questo genera, indubbiamente, una massa di prodotto sul mercato che lo stesso, da parte sua, non è in grado di assorbire e quando il mercato non assorbe il prodotto il prezzo crolla. Tuttavia, ciò non è collegato alle navi di importazione. È importante sottolineare questo aspetto e farlo avendo dati a supporto.

Per questo, qualora voleste conoscere ulteriori elementi, mi riservo di fornire gli ultimi dati aggiornati del Ministero del commercio internazionale sulle importazioni di ortaggi in Italia negli ultimi sei mesi.

PRESIDENTE. Volevo informare la Commissione che abbiamo previsto sul punto l'audizione informale, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dell'Ispettore generale capo dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, dottor Giovanni Lo Piparo.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Vorrei capire se si può considerare l'ipotesi di rinviare il seguito delle comunicazioni del Ministro ad un'altra seduta.

Era mia intenzione porre un problema collegato con la questione climatica e le risorse idriche che, però, immagino comporti degli approfondimenti ed oggi non credo ci sia il tempo necessario.

BOSONE (*Aut*). Anch'io vorrei formulare alcune considerazioni in merito alle problematiche relative alle risorse idriche.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Un rinvio del seguito delle comunicazioni ad altra seduta mi permetterebbe di illustrare elementi aggiuntivi sia per quanto riguarda le questioni poste dal senatore Battaglia che dagli altri senatori intervenuti.

PRESIDENTE. Rinvio, dunque, il seguito delle comunicazioni del ministro De Castro ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*

